I. GN. 7. 33

Ecco anche così, quando
non puoi, anche una
riga mi basta per rassi-
curarmi. Direi quasi che
la preferisco, se per scriver-
mi più a lungo devi inse-
guire affannata il minuto
di tempo libero

Domattina forse scendo
già a Messina per vedere se
trovo uno stanzino vici-
no alla nuova caserma

Chi sa che non vi possa
anche dormire, metten-
domi insieme con i sergen-
ti che vi devono stabilire
la loro mensa. Intan-
to passerà ancora qual-
che altro giorno.

Qualche volta ti sarai
meravigliata come le
mie lettere finiscano
scritte abbastanza male.
È che di solito scrivo verso
il tramonto, e se frattanto

ritardo qualche poco, inse-
guendo qualche pensiero
che la penna non scrive, so-
praviene l'oscurità e
appena vedo le ultime pa-
role o l'indirizzo. Stasera
invece un temporale ch'è pas-
sato senza fermarsi, ha
diffuso una gran luce
rossa. Mi riapido il rosso
dei muri di Certaldo e poi
il viaggio per S. Gemignano
Quanto tempo è! Mi par

quasi più lontano an-
cora dei nostri ricordi
dell'Abetone. Eppure ho
una così ferma volontà
che quel tempo ritorni,
ch'esso dovrà ritornare.
Il bambino crescerà forte
e ci non ci impedirà i no-
stri viaggi; più grandino
lo condurremo anche con
noi; gli faremo il seggiolino
sull'auto, e lo confronteremo
coi bimbetti delle madonne